

a mostra

Rosella Redaelli

Lettere, foto, borracce, divise

La Grande Guerra di Monza

Cent'anni dopo, la Brianza in trincea fino al 24 maggio

MONZA «L'ammazzare Cecco...
pe era diventato il sogno
ico dei miei sedici anni, fin-
la guerra ci capitò addosso
davvero. Valona, Durazzo,
aja. Lo sforzo passo per pas-
di avere i piedi nella melma,
uli che affondavano fino alla
ncia, poi la febbre, la spala,
i lunghi interminabili
orni dell'attesa del reimbarco
la nave ospedale e il sogno
tornare a casa. Tornare a ca-
là dove si vive, dove a diciot-
anni si ha il diritto di vivere».
Così Giovanni Battista Stuc-
chi, ragazzo del '99, poi consi-
dere a Monza per trent'anni e
putato nel 1953 nelle file del
rtito socialista, ha raccontato
«Grande Guerra nel libro
ornim a baita», torniamo a
sa. C'è anche la sua storia tra
tante raccolte nella mostra
1915-18 la Brianza in Guerra»,
estita dal Museo etnologico
Monza e Brianza nel piccolo,
a suggestivo spazio del Muli-
Colombo di vicolo Scuole ri-
no al 24 maggio, martedì e
vedì 9-12; mercoledì, sabato
omenica 15-18; ingresso libe-
».

Le volontarie del museo
anno lanciato un appello, nei
esi scorsi, a tutti i monzesi
rché partecipassero all'alle-
mento della mostra con fo-
grafie, documenti, divise,
ttere per raccontare gli anni
lla guerra dal fronte, ma an-
e da casa. Rosella Stucchi,
e oggi è presidente dell'Anpi
Monza, ha accolto l'appello e

ha portato diversi oggetti ritro-
vati insieme al padre sul Lago-
rai, sul Col Bricon, a passo Rol-
le: una borraccia, una piccozza,
una lanterna, alcuni proiettili.

«Mio padre riconosceva sub-
bito se erano oggetti apparte-
nenti a soldati italiani o austriaci
— dice mostrando una foto del
papà in divisa — e ci teneva a
ritornare in quei luoghi assie-

me ai nipoti, perché tutti cono-
scessero il dramma vissuto dal-
la sua generazione. Oggi il suo
libro è nelle mani di Marta, mia
nipote diciottenne che ritrova
così pagine di storia vissuta e
scritta dal nonno».

Accanto alla foto di Stucchi
c'è quella di Leo Sorteni, parti-
to per il fronte «perché non
sopporterei di restare in ozio

vigliaccamente». Anche Sorte-
ni seguì la via della politica e fu
sindaco democristiano a Mon-
za. Idee politiche molto diverse
da Stucchi, ma questo non im-
pedì loro di coltivare una pro-
fonda amicizia.

Una sezione della mostra
racconta con lettere e disegni
l'esperienza al fronte di Ansel-
mo Bucci, l'artista alpino che
dal fronte riportò una ricca se-
rie di disegni e appunti (dive-
se opere sono esposte ancora
per oggi nella mostra all'Aren-
gario di piazza Roma «Tempo
di guerra. Anselmo Bucci e gli
Artisti-soldato»).

Gli oggetti raccolti racconta-
no però anche la guerra dal
punto di vista delle donne ri-
maste a casa e impegnate a
prendere il posto degli uomini
nelle fabbriche della Brianza o
partite come crocerossine co-
me Antonietta Bollani che an-
nota su un piccolo quaderno
tutti i viaggi compiuti in qua-
tro anni di guerra: «Non ho
dormito affatto — scrive il 5 ot-
tobre 1915 — a Battaglia cari-
chiamo 70 ammalati a Ferrara
127 feriti».

Ci sono anche vicende più
lievi come quella della bambo-
la «Italia» che Luisa Bellini ha
donato anni fa al museo rac-
contandone la storia: «Aveva i
capelli biondi e mi era antipati-
ca, perché "biondi" erano chia-
mati i nemici. Così la mamma
tintò i capelli di nero e la ribat-
tezzai Italia».